



**GIOVEDÌ  
20  
LUGLIO  
1972**

# LOTTA CONTINUA

Lire 50

IL QUESTORE DI MILANO AL PROCESSO CONFERMA:

## VIETATE LE MANIFESTAZIONI POLITICHE

MILANO, 19 luglio

Si è oggi presentato al processo, seguito da un codazzo di poliziotti, il questore di Milano, Ferruccio Allitto Bonanno: inappuntabile nel suo abito blu Allitto ha cercato sin dal primo momento di rinverdire la sua fama di democratico resistenziale in realtà un po' scossa dopo i recenti avvenimenti milanesi. Malgrado le sue retoriche proteste di democrazia (« le forze di polizia sono al servizio dello stato democratico e servono a garantire a tutti l'esercizio dei diritti costituzionali ») e il suo richiamo patetico-populista (« noi riteniamo che la città di Milano debba essere a disposizione dei cittadini milanesi »), in realtà Allitto non ha fatto che riconfermare quanto aveva già detto Allegra: cioè ha detto chiaramente che esiste un loro preciso divieto a manifestare in centro (lui ha parlato di un « orientamento al divieto ») che

si applica soprattutto nei confronti della sinistra rivoluzionaria. Le motivazioni di tale divieto sono come al solito estremamente generiche e vanno dalle proteste dei commercianti a quelle dei giornali, naturalmente dopo aver dipinto a fosche tinte un quadro in cui ogni giorno ci sarebbero 4 o 5 manifestazioni tra loro in concorrenza che otterrebbero l'effetto di bloccare completamente la circolazione stradale.

Altri particolari interessanti che sono venuti fuori sono il tentativo di prendere le distanze dalle gravissime e contraddittorie affermazioni di Allegra sulle ragioni del divieto del corteo dell'11 marzo: mentre questo infatti aveva detto che era stato proibito perché si era in periodo elettorale, il questore ha detto che questo non è un motivo sufficiente e che è stato proibito perché non era pervenuta una richiesta regolare. Allitto ha anche detto, dietro precise contesta-

zioni, che lui sino alla tarda serata di venerdì 10 marzo non voleva consentire nella maniera più assoluta il comizio in Largo Cairoli dato che a 50 metri c'erano i fascisti e che invece lo ha consentito solo il sabato mattina.

A un certo punto si è alzato il compagno Spada che ha chiesto al questore se è vero che lui mezz'ora prima dell'inizio degli scontri ha fatto sequestrare delle bandiere e degli striscioni assolutamente inoffensivi mentre ai fascisti era stato permesso di portare anche aste metalliche; il questore ha fatto i salti mortali per non rispondere alle domande continuando ad insistere sul fatto che lui vedeva solo i suoi poliziotti feriti ma poi ha detto che non poteva essere dappertutto.

Prima di Allitto c'è stata una importantissima deposizione del segretario provinciale del PSI che in quella occasione aveva cercato di fare da mediatore; egli ha ribadito come il comune e le forze politiche non avessero assolutamente nulla in contrario alla concessione di Piazza Duomo per il comizio antifascista ed anzi ha detto che i rappresentanti della sinistra rivoluzionaria avevano fatto di tutto per poter tenere pacificamente la loro manifestazione incorrendo però in una serie di divieti a partire soprattutto dal prefetto.

Per domani è previsto che finisca la sfilata dei testimoni e da lunedì prossimo cominceranno gli interventi del pubblico ministero e degli avvocati. La sentenza uscirà verso la fine della prossima settimana.



**IL BOIA NIXON È STATO PROPOSTO DAL SENATO AMERICANO COME CANDIDATO PER IL PREMIO NOBEL PER LA PACE.**

## EGITTO E URSS

Il ritiro dei 25.000 consiglieri militari e tecnici sovietici dall'Egitto, richiesto dal presidente Sadat, segna una gravissima sconfitta della diplomazia revisionista dell'URSS. Il numero di militari sovietici, se appariva motivato dall'appoggio alla lotta contro Israele, era in realtà la dimostrazione di un rigido controllo militare, politico ed economico sull'Egitto da parte dell'URSS, che aveva spezzato (già nel 1970, con Nasser) il tentativo opportunistico tradizionale di trarre i maggiori vantaggi da una spregiudicata oscillazione fra USA e URSS. Quale sia la ragione di fondo di questa clamorosa decisione egiziana, che colpisce al cuore gli interessi dell'URSS nel Mediterraneo e in Medio Oriente, e segue all'eliminazione violenta dei comunisti filosovietici nel Sudan, e alla liquidazione del gruppo dirigente egiziano più legato a Mosca, è difficile dirlo. Sia gli USA che Israele hanno naturalmente salutato con soddisfazione il provvedimento di Sadat. Ma nessuno può escludere che si tratti di un puro ricatto, per far pagare all'URSS un prezzo più alto rispetto alla « alleanza » con l'Egitto, sia in termini di forniture militari che di aiuti economici, e al tempo stesso di uno sforzo di Sadat per dare al suo governo, di fronte alle masse arabe, quel prestigio che i demagoghi e inconcludenti appelli alla guerra totale contro Israele hanno minato alle radici. Ma è più probabile che la « svolta » in una direzione più apertamente filo-occidentale di Sadat (mascherata magari di « neutralismo ») sia l'effetto dell'acuirsi delle contraddizioni di classe all'interno (e soprattutto della funzione nuova esercitata dagli operai industriali) e, al tempo stesso, delle manovre dell'imperialismo USA. L'ultima settimana ha visto il compromesso apparente, e la sostanziale liquidazione, di Gheddafi in Libia; Sadat ha partecipato in prima persona a tutta questa vicenda.

Si parla contemporaneamente di una ripresa dei rapporti diplomatici fra USA e Sudan; e di incontri fra diplomatici americani e esponenti del governo egiziano.

Non manca, tra i « commentatori », chi ipotizza che dietro il distacco dell'Egitto dall'URSS ci sia addirittura l'alternativa di un avvicinamento alla Cina. In questo senso viene interpretata l'affermazione del Cairo secondo cui le armi che non arrivano dall'URSS possono essere trovate altrove. Non esiste nessun elemento per avvalorare questa ipotesi. Quanto alla cricca dirigente egiziana, e alla borghesia nazional-militare che essa rappresenta, la decisione di oggi, ben lungi dall'offrire una prova di « autonomia », ne rivela la crisi profonda.

Di fronte alle spinte di classe, e alle tensioni nazionaliste da lui stesso alimentate per garantire il controllo interclassista sulle masse, il gruppo dirigente egiziano può essere indotto a servirsi, ancora una volta, della guerra contro Israele per soffocare le proprie contraddizioni interne. Un turibondo gioco di interessi, per la ristrutturazione della gerarchia di potere imperialista, dagli USA all'URSS, dai fascisti israeliani ai fascisti arabi, questo è il quadro in cui va collocata la decisione di Sadat.

## ORA VOGLIONO AUMENTARE IL PREZZO DELLA BENZINA

I capitalisti del petrolio premono per aumentare il prezzo della benzina ancora una volta. Come tutti sanno, l'aumento del prezzo della benzina è fra i più dannosi, perché trascina con sé un aumento generale del costo della vita. Le stesse pretese sono avanzate dagli industriali mughai e pastai, non contenti degli aumenti enormi già realizzati nel prezzo del pane.

NEL CARCERE DI PIACENZA

## RAFFICHE DI MITRA CONTRO I DETENUTI

Alle 19,30 nella prigione c'era già una certa tensione, poi alle 20 un gruppo di detenuti è riuscito ad uscire dalle celle e ad aprirne altre. Impadroniti dei due raggi, quasi tutti i 130 detenuti si sono riuniti nella sala al centro del carcere mentre tutto attorno al carcere veniva formato un cordone di polizia dietro al quale si incominciavano a riunire i parenti.

Il sostituto procuratore Dubolino e il direttore dell'istituto Nave, hanno cercato di convincere i detenuti a starsene buoni, ma essi hanno risposto ponendo alcune condizioni, tra le quali quella di dare ai giornali un messaggio di denuncia del sistema carcerario e la richiesta di modifiche al codice penale.

Subito è venuta la risposta: alle 0,30 i poliziotti, un centinaio fra agenti di custodia, agenti di P.S. e carabinieri, hanno superato la terza porta

in ferro armati di moschetto per il lancio di gas lacrimogeni e di fucili mitragliatori e hanno cominciato a sparare i gas lacrimogeni e anche raffiche di mitra « in aria » a scopo intimidatorio » mentre i detenuti dal tetto lanciavano tegole.

La rivolta è stata organizzata anche da detenuti recentemente trasferiti a Piacenza in seguito a lotte scoppiate in altre carceri. Proprio l'arma maggiore di repressione che viene sempre usata, quella del trasferimento che allontana i carcerati dalle proprie famiglie e quindi da ogni possibilità di aiuto esterno, viene usata dai detenuti per far circolare le parole d'ordine e le esperienze di lotta in tutte le carceri italiane.

Dopo la rivolta la maggior parte di detenuti è stata trasferita nelle carceri di Parma, Cremona, e Reggio Emilia.

PALERMO, 19 luglio

Con l'interrogazione di alcuni parlamentari e le risposte del ministro dei trasporti Bozzi al senato si è concluso definitivamente il « caso » dello aeroporto di Punta Raisi di Palermo, vicino al quale la notte del 5 maggio scorso un DC-8 dell'Alitalia precipitò sfasciandosi sulla montagna Longa vicina soli 800 metri alla pista di atterraggio. Le risposte sono state le stesse della commissione d'inchiesta sul disastro, i cui risultati furono pubblicati il 26 giugno scorso. In sostanza — ha detto Bozzi — la colpa è del pilota Bartoli che si è distratto. Voci sulla presunta « ubriachezza » del Bartoli sono state smentite da tutti quelli che lo conoscono: Bartoli era astemio. I 115 morti sono così seppelliti definitivamente. Ma vediamo qual è la verità, come sempre molto diversa da quella del governo e della stampa dei padroni.

Come mai fu costruito un aeroporto a soli 800 metri da una montagna, in una zona sottoposta al soffio di venti di diversa provenienza che provocano dei vortici d'aria? Questo è nella commissione né il ministro si sono premurati di dirlo. Bozzi ha parlato come avrebbe fatto Giovanni Gioia se fosse toccato a lui il ministero dei trasporti e dell'aviazione.

Nel 1953, per interessamento dell'allora presidente della regione siciliana Restivo, il governo nazionale si impegna al finanziamento di un aeroporto internazionale nella costa palermitana. Per il finanziamento ci penserà lo stato al 60% e la regione al 40%. Il consorzio per l'aeroporto, presieduto dal sindaco DC di Palermo, Giocchino Scaduto, amico di Restivo, è composto oltre che da vari generali e colonnelli, anche da Vincenzo Nicoletti per molti anni capo dell'ufficio tecnico del comune di Palermo, uomo di una famosa banda allora detta Va.Li.Gio. (Vassallo, Lima, Gioia).

Nicoletti, detto « prezzemolo per tutte le salse palermitane », sapeva bene che costruendo l'aeroporto a Punta Raisi la città si sarebbe estesa verso Viale Lazio e via Sciuji, zone predilette dalla mafia edilizia. Don Ciccio Vassallo, tra l'altro aveva comprato vicino a Punta Raisi un vasto terreno improduttivo per costruire villini sul mare.

L'on. Casimiro Vizzini, socialdemocratico, avrebbe costruito un albergo sul terreno acquistato proprio in quegli anni. Il barone Calefati di Canalotti, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Palermo, proprietà-

rio terriero di Carini, avrebbe visto quadruplicato il valore dei suoi possedimenti.

Nel '56 la commissione del consorzio presenta il progetto per l'aeroporto a Punta Raisi. Nascono polemiche a non finire per la scelta giudicata pericolosa per la situazione in cui si verrebbe a costruire l'aeroporto. Altri tecnici presentano progetti che indicano un'altra zona vicina a Palermo, pianeggiante e lontana oltre cinque chilometri dai monti circostanti.

A soffocare le polemiche vengono i buoni auspici dell'onorevole Taviani, ministro della difesa, che nomina una supercommissione che dovrebbe scegliere tra i due progetti presentati. La commissione, composta tra l'altro da Remondino, poi capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, si riunisce il 26 settembre 1956. I generali però hanno nominato dei consiglieri. Chi? Proprio Nicoletti e Jaforte e gli altri estensori del progetto di Punta Raisi. Bastano così 70 minuti per decidere dove sarà l'aeroporto. Viene così acccontentato Mattarella, viene così acccontentato l'onorevole Bino Napoli, DC, che hanno promesso somme ingenti ai 280 proprietari terrieri della zona di Punta Raisi per l'esproprio. Due miliardi vengono stanziati dall'assemblea regionale con l'approvazione di un disegno di legge proposto dall'assessore ai lavori pubblici Rosario Lanza di Barrafranca, che ha fatto il testimone al matrimonio del

figlio di un noto capomafia siciliano. In seguito la spesa salirà da 5 ad 11 miliardi, ma non si troveranno mai 350 milioni per il radar. Con questo disegno di legge la regione avoca a sé la direzione di tutto l'affare: questo non è tanto facilmente inghiottito dal « consorzio » di Vincenzo Nicoletti, Jaforte, ecc. che nell'assemblea vengono difesi inutilmente dall'on. Majorana, barone allora monarchico oggi fascista. La regione indice la gara d'appalto: si presentano 36 ditte ma vince la SAB (società anonima bresciana) per un ribasso incredibilmente alto: uno sconto del 29%. La SAB, presieduta da Alberto Gianni, è nelle mani dell'avv. Antonio Augello, che per lungo periodo è stato segretario dell'onorevole Rosario Lanza.

L'Augello è venuto a Palermo da Caltanissetta, feudo elettorale dell'on. Volpe, amico di Lanza. Lasciata la politica si è dato agli affari nel campo dell'edilizia.

Questa vittoria della SAB non fu certo gradita dagli altri esponenti del racket dell'edilizia palermitana, ma le cose furono messe ben presto a tacere: a ciascuno il suo. Quando l'aeroporto fu inaugurato, con un anticipo di un anno (anticipo per cui la SAB ricevette un altro mezzo miliardo) il comandante dell'aereo che inaugurò la pista disse ai giornalisti presenti al lieto evento: « Non sapevamo che ci fosse una montagna così vicina ».

Da quel giorno, primo gennaio 1960, cominciarono le denunce dei piloti che parlavano della pericolosità estrema dell'atterraggio a causa della posizione della pista e del forte vento di scirocco. Per poco, 2 giorni dopo l'inaugurazione, non ci fu un disastro. Ad un Supercorvaire proveniente da Napoli mancò l'aria che lo sosteneva durante l'atterraggio e il pilota, dopo una brusca manovra, riuscì a sollevarsi per atterrare in un altro scalo. Nessun sistema radar è a disposizione dei piloti, e gli equipaggi stranieri da tempo si rifiutano di atterrare di notte.

L'unico pilota ad esprimere parere contrario è il sindaco attuale di Palermo, che, oltre ad essere, naturalmente, democristiano, è anche colonnello dell'aeronautica in pensione. Se la prende coi piloti accusandoli di avere finta: « Ai miei tempi — ha detto — si atterrava comunque ». Se la prende con tutti coloro che diffondono calunnie sull'aeroporto a lui « così familiare ». Difende con tutti i mezzi la scelta dell'ubicazione. Circola voce che si sia innamorato della pista d'atterraggio.

ORVIETO

## Un disoccupato si brucia vivo

Ieri abbiamo parlato di due suicidi: un contadino che si è sparato e poi gettato in una cisterna, a 63 anni, disperato, perché non ce la faceva più ad affrontare una vita di fatiche e di miseria; e un operaio, che si è ucciso dopo che aveva a lungo chiesto di potersi mettere in mutua e curare senza perdere il posto.

Oggi, vicino a Orvieto, un disoccupato di 45 anni, padre di due figli, disperato perché non ce la faceva a mandare avanti la famiglia, si è colto con più coltellate, ha bevuto del petrolio, e si è dato fuoco. E' moribondo.

## C'è uno a cui Rebibbia va bene: Gonella. Ci vada

Gonella, ministro della giustizia del regime, ha dato la sua risposta alle interrogazioni del PCI sul pestaggio di Rebibbia.

Ha detto: primo, che nelle carceri si sta bene, vestiario, vitto e assistenza sanitaria sono molto migliorati, aumentate le ore d'aria e la libertà per quanto riguarda i colloqui, corrispondenza e lettura.

Sulla notte di Rebibbia, Gonella ha fornito la versione, evidentemente definitiva, del regime. Ha concesso alla fine che c'è un'inchiesta giudiziaria in corso e che lui non mancherà « di riferire al parlamento le sue conclusioni per eventuali determinazioni », perché lui, ha detto, desidera « solo la verità, nell'interesse stesso dell'amministrazione giudiziaria e degli agenti di custodia ».

Di questa verità che interessa la direzione e gli aguzzini del carcere non ce ne sarà evidentemente bisogno, perché l'ha già detta lui, il ministro: i 45 detenuti trasferiti di notte « per evitare intasamenti nel traffico », che erano « elementi che ricorrendo alla violenza continuavano a turbare l'ordine pubblico » hanno aggredito i secondini ferendone trenta. I secondini, che — ammette il vecchio bandito — « si sono serviti di sfollagente per difendersi dagli atti

di forza dei detenuti », non hanno usato né catene né fruste né riflettori abbaglianti. Falso quindi le testimonianze e le denunce dei detenuti, false le fotografie dei detenuti con la schiena martoriata di colpi, tutto falso tranne una sola cosa: « il diritto degli agenti di difendersi qualora siano aggrediti specialmente mentre adempiono al loro dovere ».

Se lo ricordi il sostituto procuratore Antonio Furino, che domani trasmetterà al giudice istruttore le indagini preliminari (tra l'altro ha interrogato 7 minorenni che hanno dichiarato di essere stati picchiati nelle loro celle quella stessa notte, pur non essendo fra i trasferiti).

Il presidente della repubblica insegnando ieri il Consiglio superiore della magistratura ha detto: « Sono convinto, e più che un augurio esprimo una certezza, che i membri del nuovo Consiglio superiore della magistratura sapranno essere consapevoli dell'alta funzione cui sono stati chiamati, in una visione che sia esclusiva degli interessi della giustizia ».

Salerno

# Il padrone traccia il solco, il fascio lo difende

La provocazione fascista non è che la manifestazione esteriore degli interessi dei camorristi dell'edilizia, delle campagne e dell'industria.

A 12 giorni dalla morte del fascista Falvello, i mazzieri di Almirante cercano di tenere ancora sotto pressione la situazione, con lo scopo dichiarato di vendicare il provocatore con un morto a sinistra, in realtà per riscaldare artificialmente il terreno ad Almirante che domenica verrà a dare istruzioni.

Ma mentre la « base » squadrista continua a esaltarsi in esibizioni armate, aggressioni e provocazioni, Almirante più realisticamente patteggia a Roma con la mafia di Andreotti la spartizione delle competenze. Non deve essere una contrattazione facile: da una parte Andreotti ha avuto e avrà ancora bisogno dei fascisti come prima truppa d'assalto per imporre il suo squadristico di stato in funzione anti-operaia; dall'altra non ha intenzione di rinnovare all'infinito una delega alla violenza che è appalto delle istituzioni repubblicane. Così, anche se sul fronte del fascismo in camminata nera la tentazione di una seconda Reggio Calabria alle soglie di Napoli è grande, prevale un clima di mantenimento delle posizioni che continua a esprimersi da una parte nei pestaggi di compagni isolati e dell'altra in concessioni al questore Macera perché le istituzioni salvino la faccia: sono stati infatti gli stessi dirigenti missini a favorire lo sgombero di labari, vessilli e candelate dal posto in cui è stato ammazzato il fascista.

Per oggi, mercoledì, i missini hanno indetto una provocatoria assemblea nella facoltà di Magistero, che è tradizionalmente il posto d'incontro e di dibattito dei gruppi rivoluzionari. Intanto i fascisti vogliono sapere chi difenderà i compagni arrestati per « regolare i conti » anche con lui. I familiari di Marino sono terrorizzati dalle continue telefonate minatorie; vogliono andarsene.

Questa la cronaca, ma al di là dei fatti che stanno accadendo, è necessario fare chiarezza su quali sono le forze che a tutti i livelli hanno preparato e stanno gestendo la provocazione fascista di Salerno, e chi ne siano i destinatari reali.

Per ritrovare questi personaggi è necessario un passo indietro, rilandando agli anni '50. Come in gran parte del sud, i fascisti gestiscono a Salerno il potere con i monarchici e la DC, facendo leva da un lato sui vecchi arnesi del ventennio, dall'altro sugli interessi degli agrari e una piccola borghesia urbana in ascesa. Seppure non hanno da soli un peso politico di rilievo, attingono potere e favori dalle coperture dell'integralismo democristiano. Il primo personaggio di rilievo nel gioco delle parti salernitano,

è lo scelbiano De Martino, intimo di Tambroni e parente di Tupini, sottosegretario agli esteri, grande agrario, proprietario di 15 stabilimenti di tabacco, di varie industrie e di una società agricola, la SAIM. De Martino lotta senza esclusione di colpi contro la riforma agraria foraggiando i fascisti. Quando la DC è costretta a fare passare la legge, lui liquida il patrimonio e investe i capitali realizzati in spericolate operazioni internazionali. Con la copertura politica di Tambroni, importa tabacchi dal Guatemala, eludendo i dazi doganali in una colossale operazione di contrabbando. Con De Martino spadroneggia un altro notevole, Tesoro, rappresentante della grande mafia professionale. Suo fratello è stato rettore all'Università di Napoli. Lui è autorevole esponente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Di fronte a questo fascismo democristiano, ammantato di rispettabilità e di cultura, il tandem monarchico-fascista non regge. In linea con le nuove esigenze politiche di Roma, il vecchio potere mafioso-burocratico-agrario si trova così un nuovo rappresentante « efficientista » nel sindaco Menna, che esautorò il suo predecessore Parrilli, il quale, seguendo una vocazione trasformistica, largamente condivisa dal notabilato politico locale, per restare a galla passa al PLI e poi al PSDI. Menna inaugurerà la gestione del centrosinistra, ma intanto le sue prime operazioni sono con De Martino sopravvissuto brillantemente allo scandalo dei tabacchi. Il solo esproprio delle aree per la decantata costruzione del nuovo ospedale, frutta al filofascista De Martino, che ovviamente è proprietario dei suoli, la bella cifra di un miliardo. Menna lascia il mammasantissima De Martino soltanto quando compare sulla scena Bernardo D'Arezzo, già delirante di De Martino e adesso suo liquidatore. D'Arezzo, notevole fanfaniano, ma tambroniano sotto Tambroni, diverrà sottosegretario alle poste sotto Colombo (una carica di coerente continuità mafiosa) pur essendo partito dal nulla o quasi.

Padrini del suo battesimo politico sono infatti « Fonso 'a Valigia » e « Clemente 'o pisciaiuolo », due noti guappi a metà tra il mazziere e il sensale d'affari di ogni genere. Sono i gorilla del fascista Tobia Rizzo, borsista nero nel dopoguerra, grosso speculatore edile, mafioso di rango, trafficante e incettatore di droga con « pisciaiuolo » e « valigia », proprietario di una catena di cinema in cui le committive fasciste non pagano. Questo individuo è una delle molte cinghie di trasmissione che nell'ambiente del

la speculazione edilizia collegano i grossi callibri DC (come il banchiere e sottosegretario Scarlato, Menna e D'Arezzo) ai fascisti ufficiali del MSI. Rizzo, come il costruttore De Martino (che non è parente dell'altro) e l'industriale Paravia, fabbricanti di ascensori e quindi legato alla stessa greppia, è da un lato uno dei maggiori finanziatori dei fascisti, dall'altro protettore e socio in affari del democristiano. Infatti l'edilizia, dopo il boom degli anni '50 determinato dall'inondazione (1954) che portò i milioni ufficiali dello stato e quelli di una truffaldina ma redditizia « catena della fraternità » radiofonica, entra progressivamente in crisi. I costruttori individuano nella realizzazione di grosse opere pubbliche la funzione di risollevarlo del settore e favoriscono la demagogia degli amministratori DC perché i grossi interventi pubblici traccino il solco della speculazione e l'edilizia privata sia poi chiamata a difenderlo. Ma contemporaneamente hanno paura di un intervento massiccio di colossi industrializzati (IRI, ENI-SNAM) che intervenendo su tutto il ciclo della progettazione alla esecuzione li escluderebbero dalla auspicata divisione della torta, e inoltre sanno che per loro è fondamentale creare un supporto strutturale favorevole a quei ceti medi tendenzialmente fascisti che abbandonando le zone povere dell'interno (Cilento, eccetera) e reinvestendo i loro piccoli capitali nel commercio urbano, rappresentano una voce assai notevole nella domanda di alloggi e di servizi. Nascono così le grandi battaglie per gli interventi pubblici, una storia ininterrotta di intrighi e di colpi di mano che vedono in lizza, tra alleanze e rotture clamorose, tutte le forze politiche e il notabilato salernitano.

L'ACIP, diventa un centro di potere il cui controllo è fondamentale e passa più volte di mano (DC, PSI, PSDI) con scandali a tutti i livelli della gestione che coinvolgono politici, professionisti e un presidente di tribunale.

Poi la lotta si accende attorno alla questione della nuova università: Menna, appoggiato dai socialdemocratici, difende apertamente gli interessi dei fascisti, che vogliono l'università nel centro storico; le sinistre, compresa quella DC che riflette a livello locale attraverso Scarlato e D'Arezzo le lotte di potere tra i salernitani Sullo e De Mita, la vogliono fuori dal centro abitato. La tesi dei progressisti è proprio quella paventata dai costruttori: affidare tutto a un ente di stato che faccia da solo. L'alleanza Menna-D'Arezzo-MSI, si articola su un fronte vastissimo: da un lato Menna arriva a inserirsi in agitazioni studentesche con un populismo spericolato appoggiato da dissidenti del PCI che rifiutati dal Manifesto, sbanderanno a destra finendo nel PSDI e poi nel MSI; dall'altro i fascisti battono vie autonome ma con lo stesso fine, cercando di provocare scioperi nei licei per l'università nel centro storico, che oltre a favorire i commercianti, consentirà operazioni speculative di medio calibro senza interventi dall'esterno.

Nella battaglia, che è ancora aperta, si inseriscono con un ruolo importante i socialisti e soprattutto il PSDI, usati alternativamente per creare maggioranze, per consolidare o liquidare alleanze. PSDI a Salerno significa Angrisani, notevole dell'Agro Nocera, che eletto coi voti del PCI, passò al PSDI e oggi non nasconde le sue simpatie e la sua tangibile solidarietà con i fascisti di Almirante. Angrisani è proprietario di un'industria conserviera e di vasti terreni sui quali sorge, manco a dirlo, un altro ospedale, per bambini minorati, sotto inchiesta per il trattamento riservato ai ragazzi. Anche alle ultime elezioni, Angrisani si è presentato con profusione di mezzi, autocolonne, voli di colombe e muri tappezzati fino al secondo piano delle case. I suoi comizi rivelano lo stile dell'uomo: una volta chiama « pederasta » Sullo, che lo querela; un'altra volta sventola trionfante dal palco un indumento femminile, spiegando che appartiene alla moglie di Quaranta (suo avversario politico e celebre ladro di Vallo della Lucania, dove rubò i soldi dell'istruzione professionale). Ma gli appoggi più consistenti e più incon-

dizionati, il MSI li trova in provincia, presso gli industriali dell'Agro Sarnese-Nocerino e gli agrari della piana di Battipaglia; cioè presso gli artefici di quella situazione strutturale rispetto alla quale la stessa Salerno non rappresenta che un momento esecutivo e di terziarizzazione della realtà economica. I nomi, sui quali troppo si dovrebbe scrivere, sono quelli dei fratelli Mellone, uno democristiano e l'altro fascista, agrari di Battipaglia, produttori per il MEC, proprietari di un'agenzia di esportazioni, padroni di fatto di una cooperativa agricola e organizzatori di contropicchetti armati negli scioperi bracciantili.

Altri nomi sono quelli di Valsecchi, vecchio agrario legato al fascismo fin dal ventennio, durante il quale ottenne grossi appalti per la bonifica; Noschese, apertamente fascista e portavoce, con i Mellone, degli interessi dei medi e grandi agrari della piana. Ci sono poi i conservieri del potente gruppo Gambardella, come De Vita, ex-deputato MSI, e adesso suo grande elettore, proprietario anche di aziende agrarie nella piana del Sele; D'Aquino, parente del conserviere Galano, e consigliere MSI a Nocera, che può disporre di movimenti di mazzieri da Napoli e da Salerno; Petti, comproprietario della CPC (mille operai stagionali), che tra l'altro ha finanziato l'apertura di una sede fascista a Castelsangiorjo dopo gli scioperi provocati dai compagni di Lotta Continua.

Su questi e altri personaggi, è innestato l'attuale potere fascista, che proprio nell'Agro e nella piana di Battipaglia, più che a Salerno, trova la sua ragion d'essere in una situazione di insubordinazione sociale e operaia esplosiva. In appoggio alla paura degli agrari e dei conservieri, impegnati in una massiccia espulsione di mano d'opera per « ristrutturare » le aziende, prolifica un fascismo che nel salernitano si esprime da anni più ancora che a livello politico, attraverso la presenza militarmente organizzata di Ordine Nuovo, anche oggi egemone nella federazione MSI, e attraverso le milizie private degli agrari, dei conservieri e dei costruttori che tendono però a identificarsi sempre di più con lo squadristo nero. Si parla di « campi estivi » e di spostamenti di squadre da Cava dei Tirreni e dal napoletano, mentre è certo il trasferimento in alcune fabbriche di crumiri-CISNAL dal nord, e la preparazione da parte dei missini di Salerno di grosse provocazioni alla riapertura delle scuole, secondo le disposizioni impartite da Almirante a Firenze.

UN'ALTRA AMNISTIA DI ANDREOTTI

## Assolta in blocco la mafia di Caltanissetta

Fra tutti i responsabili del saccheggio edilizio della città l'unico che ha pagato (poco) è stato un impiegato del comune

CALTANISSETTA, 18 luglio

Il processo contro i saccheggianti di Caltanissetta si è concluso ieri con una serie di assoluzioni. I padroni della città, quelli che con la speculazione sulle aree, anche quelle destinate ad edilizia pubblica, si sono arricchiti, i vari Traina (onorevole DC e boss della zona), Oberto, ex sindaco, Gurrera, costruttore-miliardo, Averna, l'uomo dell'amaro, sono stati tutti assolti e con loro un'altra settantina di amministratori comunali, speculatori edili, notabili mafiosi.

C'è stata una sola condanna: Giuseppe Giordano, il capo dell'ufficio tecnico del comune, è stato condannato a 10 mesi con la non iscrizione nel certificato penale e la sospensione per 5 anni della pena.

Come si vede è stato colpito (si fa per dire) solo un pesce piccolo, uno che con la sua firma avallava le decisioni dei grossi; ma era impossibile che nella città di Calogero Volpe, onorevole DC, meglio noto come mafioso, potesse accadere diversamente.

LETTERE

## ALLITTO BONANNO E LA PISTA NERA

Cari compagni,

Le pagine dedicate domenica al memoriale Giuliano e alla ricostruzione della « pista nera » erano impressionanti. Vi scrivo solo per aggiungere queste poche ma forse non inutili notizie:

Allitto Bonanno, questore di Padova all'epoca di Giuliano e dell'organizzazione iniziale di Freda e Ventura, è poi passato a Bologna e infine, come si sa, a Milano, dove si è illustrato con l'assalto provocatorio alla Statale e, proprio in questi giorni, con le bugie smascherate al processo per l'11 marzo. Risulta che Bonanno, quando era ormai a Bologna, tornò di persona a Padova per bloccare, insieme a Molino, l'inchiesta di Giuliano. La cosa interessante è che il comandante dei carabinieri a Padova era allora Pietro Rossi, anche lui promosso a Milano dove ha diretto le indagini su Feltrinelli, Brigate Rosse ecc.

Se si considerano questi percorsi, non farà meraviglia, sempre a proposito di « promozioni », la voce che Bonanno sia destinato a sostituire Vicari a capo della polizia, di qui a un anno.

## VENDEVO LUMACHE, E SONO ANDATO IN GALERA

Cari compagni,

Io sono un compagno disoccupato di Gela. A Gela c'è sempre disoccupazione, quando va bene all'ufficio di collocamento ci sono due o tre richieste. Una quindicina di giorni fa per essere disoccupato andai a raccogliere un po' di valucci (lumache) per portare un chilo di pane a casa perché ho tre figli. Mentre che vendevo i valucci tutto a un colpo spuntarono due guardie insieme al comandante dei vigili urbani lozza. Le guardie come mi presero mi maltratarono, mi presero per le braccia mi hanno trascinato a uso di cagnolo che se era un cagnolo gli moriva nelle mani. Dopo che mi trascinarono mi portarono in caserma, dopo che mi fecero il verbale mi trascinarono nella macchina e mi portarono in pretura e fecero finta di farmi interrogare dal giudice, ma non è vero, e dopo mi portarono al carcere della « Malaspina » di Caltanissetta.

In carcere io soffrivo e piangevo perché non avevo fatto niente. Dopo che mi ha interrogato il giudice istruttore e dopo che l'avvocato mi ha chiesto 30.000 lire mi hanno dato la libertà provvisoria. Mi hanno accusato di oltraggio, resistenza e violenza e l'avvocato mi dice che durante il processo sarò condannato perché i giudici credono sempre ai poliziotti.

Io ho scritto questa lettera per fare sapere a tutti i compagni le cose che succedono in questa sporca società dove i poveri abbiamo sempre torto e i ricchi e gli sbirri hanno sempre ragione e siamo arrivati a un punto che non possiamo più parlare.

## IN VACANZA SÌ, MA CON GIUDIZIO...

Compagni,

Stiamo per arrivare alla chiusura, per le ferie, della maggior parte delle fabbriche; le scuole sono chiuse, e non sembra che l'inasprirsi dello scontro di classe faccia diminuire il desiderio di un periodo di vacanza, al contrario. Non voglio affatto fare prediche sulla « vacanza » e sulla milizia comunista. Voglio solo osservare che le pagine « storiche » che il giornale pubblica bastano a ricordarci che i padroni e la lotta di classe non vanno in vacanza, che luglio e agosto sono i mesi di Reggio Calabria e degli scontri violenti con la polizia che spara, a Porto Marghera 1970, dell'insurrezione nel '48 e della cacciata di Tambroni, e anche dei progetti del SIFAR nel '64. Che dunque il « vuoto » che rischia di crearsi in agosto intorno alle avanguardie comuniste, la dispersione e il disimpegno di tanti compagni sono, soprattutto di questi tempi, una grave debolezza. Non sarebbe necessario che tutta l'organizzazione ne tenesse conto?

UN COMPAGNO DI FIRENZE

NAPOLI

## Minaccia di serrata all'istituto per ciechi "D. Martuscelli"

Gli studenti convittori e il personale dipendente uniti nella lotta contro espulsioni e licenziamenti

Il Martuscelli, ente « morale » sovvenzionato dalle amministrazioni provinciali (800.000 lire a persona) minaccia di chiudere come le fabbriche, sbattendo fuori oltre 250 convittori, tutti figli di operai, braccianti, disoccupati, emigrati. Castellucci, parente di uno dei sostituti procuratori della repubblica di Napoli, presidente ormai a vita (sono 20 anni che ricopre questa carica), ha inviato delle lettere ultimatum a una trentina di famiglie, quelle cioè che hanno ragazzi di età superiore ai 15 anni; da molto tempo infatti il Martuscelli respingeva i giovani ciechi di più di 15 anni, probabilmente per evitare, come è già successo, che si organizzassero per lottare contro l'educazione borbonica e il trattamento repressivo e disumano.

Basta pensare che a marzo sono arrivate 4 denunce ad insegnanti di scuole esterne, frequentate dai convittori del Martuscelli: una per plagio ad una professoressa, accusata di insinuare principi marxisti nel cervello degli alunni; altre due per sequestro di persona, contro dei compagni che avrebbero fatto riunioni « clandestini »

con alcuni ragazzi per preparare la lotta. Ma questa volta i genitori che in altre occasioni sono stati ricattati e usati come massa di manovra contro la lotta dei giovani ciechi, hanno attaccato il preside e si sono guardati bene dal ritirare i loro figli da scuola. Castellucci cerca di dare ad intendere che il motivo della chiusura è la mancanza di fondi.

In realtà la ragione è un'altra: da mesi il personale dell'istituto, sottopagato (70.000 lire al mese per 80 ore settimanali), ha cominciato a scioperare rivendicando la garanzia del posto di lavoro e aumenti salariali. Dall'altro lato gli studenti non vogliono più restare sottoposti al regime carcerario dell'istituto.

Perciò gli studenti convittori hanno deciso di unire la loro lotta a quella dei dipendenti del Martuscelli, perché Castellucci dia le dimissioni, perché venga fatta una inchiesta ministeriale, perché l'istituto sia aperto a tutte le famiglie con figli ciechi, perché nessuno studente sia espulso e nessuno del personale sia licenziato.

... Traina, uno dei padroni di Caltanissetta, riferendosi al periodo in cui era sindaco è arrivato ad affermare che lui firmava le licenze edilizie « casualmente » e che spesso neanche le guardava. Tutti ieri erano convinti che sarebbero stati assolti e infatti anche il pubblico ministero associandosi ai difensori aveva sostenuto l'assoluta « liceità » del comportamento degli ex amministratori, se c'era qualche responsabilità (cose da poco si intende) questa andava imputata agli impiegati degli uffici comunali.

D'accordo il pubblico ministero, d'accordo i difensori, lo sono stati pure i giudici e ieri in tribunale è finita in una bella festa con abbracci e baci.

# IRLANDA: le forze in campo

BELFAST, 19 luglio

E' un momento di grande confusione in Irlanda, le iniziative di pace succedono a esplosioni conflittuali e viceversa. Il quadro generale relativamente limpido fino a qualche settimana fa è stato reso ora di difficile interpretazione con l'affollamento di nuovi interessi. Per una migliore comprensione della situazione e delle varie tendenze feriamoci molto schematicamente sulle forze in campo. La borghesia monopolistica, che cerca il concentramento multinazionale del capitale e la razionalizzazione dello sfruttamento (tra l'altro attraverso il MEC), punta all'Irlanda unita e neocoloniale affidata al vassallaggio della borghesia cattolica. Per raggiungere il suo scopo conta sull'intesa di elementi di destra nell'IRA Provisional (O'Connell, O'Brady) con i quali ha avuto, attraverso il suo uomo di fiducia Whitelaw (e prima ancora attraverso Wilson che è stato il battistrada dell'apertura ai Provisionals) frequenti contatti. E' da farsi risalire a questi circoli la creazione delle forze paramilitari orangiste dell'UDA, che hanno il compito di rendere credibile la minaccia della guerra civile e del fascismo, di fornire l'alibi per la liquidazione degli antichi complici della borghesia protestante e, al tempo stesso, di rendere controllabile e neutralizzabile la rabbia «lealista». La classe dirigente inglese è però ancora forte anche a livello parlamentare, e si appoggia sull'elemento più reazionario e nazionalista, che raggruppa l'aristocrazia, la piccola borghesia, usufruttaria dell'impero ma non della comunità europea, la media e piccola industria destinata alla liquidazione nella ristrutturazione multinazionale, il proletariato fascistizzato. Uno dei suoi portavoce è il fascista Powell. Questo elemento cerca rabisosamente il ritorno allo stato di prima in cui la borghesia protestante garantisce lo sfruttamento intenso della minoranza cattolica.

E' lo stesso elemento che appoggia la secessione dei coloni in Rhodesia, che invece il capitalismo moderno osteggia in vista dell'intesa a lunga scadenza con la borghesia indigena in via di sviluppo. Mentre il capitalismo moderno è quindi imbarcato in un corso di pacificazione e negoziati, quello più conservatore, che poggia su forti complicità esterne (CIA, Pentagono, il fascismo internazionale), sollecita la maniera forte: legge marziale, stato d'assedio, sospensione di tutti i diritti civili, genocidio del gruppo etnico nazionale. L'altalena degli interventi inglesi in questi tempi mostra che le due forze si bilanciano. L'elemento più retrogrado della borghesia inglese può contare sulla coincidenza degli interessi dei conservatori nel governo di Dublino, nell'IRA Official, e nei fascisti protestanti.

## L'IRLANDA DEL SUD

DUBLINO: qui si fronteggiano la borghesia nazionale, feudataria e piccolo-industriale che oggi ha la direzione del partito conservatore al governo, Fiana Fail, guidato da Lynch, e la borghesia capitalistica con legami internazionali, modernizzatrice, che vede i propri interessi in un'Irlanda unita e neocoloniale, del tutto spalancata all'investimento imperialista e alla disponibilità di manodopera. La prima è ovviamente anti-IRA, vicina a Powell (fascista inglese) e Faulkner nel nord. La ristrutturazione dell'Irlanda significherebbe la sua scomparsa dalla scena ed è perciò che Lynch ha di recente sostenuto con il capo protestante fascista Craig e Paisley, l'opportunità di ricostruire il governo

fascista coloniale di Stormont a Belfast, e di tutto per intralciare il progresso verso la soluzione unitaria. La seconda, che ha dalla sua la forte presenza dissidente del Fiana Fail e del partito laburista e buona parte della gerarchia cattolica, continua l'alleanza con l'attuale governo e con la destra della direzione Provisional.

## L'IRA PROVISIONAL

IRA PROVISIONAL: ha una base assoluta maggioranza proletaria di tendenze chiaramente socialiste, che ha mostrato la sua forza e la sua consapevolezza nelle iniziative autonome di lotta che hanno determinato la fine della tregua. La direzione annovera tre tendenze. Quella che fa capo a John Kelly e a molti capi guerriglieri del nord, interpreta le istanze rivoluzionarie della base, per un'Irlanda autenticamente libera e socialista, e vuole il proseguimento della lotta armata fino alla totale vittoria del proletariato al nord come al sud. Negli ultimi tempi è stata emarginata dalle posizioni direttive. La seconda tendenza è rappresentata dal capo di stato maggiore McStiofain, e dai comandanti di Belfast Twoney e Derry McGuinness. E' apertamente nazionalista e militarista, ha l'appoggio dei piccoli commercianti, artigiani, industriali, e per quanto interclassista e incapace di analisi, con la sua rabbiosa militanza sciovinista, rappresenta un grosso ostacolo sulla via della neocolonizzazione. McStiofain e i suoi amici hanno accolto con soddisfazione la rottura spontanea della tregua e l'hanno impiegata per scatenare la più grossa offensiva contro gli inglesi mai condotta dall'IRA a sostegno di richieste che ridurrebbero di parecchio il ruolo inglese nella nuova Irlanda. I «politici», fautori di tregua e dialogo, O'Connell e O'Brady (capi

direzione; oggi sbandati e disorientati).

Questi ultimi non sono presenti a livello di direzione. In questa ci sono invece: Goulding, capo di stato maggiore, promotore delle intese con i revisionisti del Partito «Comunista» filoruso irlandese, e dell'associazione dei diritti civili (CRA), costante affossatore della lotta, ritenuto da molti agente del governo inglese; bene accetto ai socialdemocratici inglesi ed irlandesi. E poi uomini come MacGiolla, capo del Sinn Fein official, che esprimono il riformismo più impegnato della base intellettuale, e sono in qualche misura paragonabili al nostro Manifesto. Negli ultimi giorni un forte contrasto ha diviso Goulding e la sua cricca dagli avversari (avvicinando questi ultimi momentaneamente alla base rivoluzionaria) che intendevano interrompere la tregua anche se solo per riprendere la strategia di difesa e rappresaglia.

E' una forza screditata nel suo complesso con incidenza irrilevante sul conflitto che l'ha completamente superata, e senza una giustificazione di classe.

## I PARTITI CATTOLICI AL NORD

I socialdemocratici dell'SDLP (Fit) e Hume sono i portavoce parlamentari degli interessi nazionali espressi da O'Connell dell'IRA, gli interlocutori oggi privilegiati degli inglesi per la pacificazione e ristrutturazione neocoloniale, odiati da Lynch, di cui contano di prendere il posto. Il cardinale primate d'Irlanda Conway è il loro patrono. Il partito nazionalista di Eddy McAtaer, in rapida putrefazione, annovera qualche latifondista reazionario, sogna il medloevio ed esalta Lynch come padre della patria unita.

I laburisti repubblicani di Puddy Kennedy sono il partitino di negoziazioni



Lo striscione di Lotta Continua alla manifestazione per la liberazione degli internati. Contro la parola d'ordine parziale della liberazione dei «politici», Lotta Continua e la Democrazia del Popolo sostengono la parola d'ordine: liberare tutti.

del Sinn Fein) sono i fiduciari del capitalismo moderno britannico ed internazionale e di tutte le social-democrazie, l'anello di collegamento tra borghesia nazionale irlandese e i monopoli di Francoforte e di New York.

## L'IRA OFFICIAL

L'IRA OFFICIAL: la base si articola in due componenti: piccola borghesia intellettuale e studenti da un lato (dialogo con i protestanti, diritti civili, pacifismo, gradualismo), proletari con maggiore coscienza socialista dell'altro (vicini ai Provos nella guerra di popolo offensiva ma estraniati dall'elemento reazionario nella loro

ti e capi mastro, fiancheggiavano la manovra dei socialdemocratici e di Heath, ma hanno buoni rapporti con MacStiofain e accentuano quindi le pretese nazionaliste.

## I PROTESTANTI

I PROTESTANTI: dell'UDA abbiamo detto. E' una soldataglia creata dagli inglesi e in cui è stato arruolato il proletariato più depresso ed alienato, da scatenare contro la comunità cattolica, per poi massacrarlo in nome della democrazia e dell'Irlanda unita. Il vero fascismo protestante è rappresentato da Craig, capo di Vanguard, dal prete Paisley, capo del partito unionista democratico, da Faulkner, ex primo ministro provinciale e capo del partito unionista, e dalle Logge Orangiste. E' la «borghesia nazionale» piccolo commerciale, agraria, industriale, dell'Ulster che, nel quadro del capitalismo odierno, ha esaurito la sua funzione storica, ed è pronta ad adoperare ogni livello di barbarie — d'accordo con i settori più arretrati d'Inghilterra — per salvarsi dal naufragio.

Se ne avrà la forza ricorrerà in ultima analisi all'indipendenza dal Regno Unito. Il partito Alliance, è una nuova creazione della componente più ricca ed illuminata della borghesia protestante, che sostiene la linea dell'unità e della neocolonizzazione e procede fianco a fianco con i socialdemocratici cattolici: esso rappresenta il docile elemento collaborazionista del nord dopo che l'UDA si sarà fatta fare a pezzi in onore dei padroni imperialisti. Sono insomma i protestanti che hanno capito come conquistarsi un posto al sole, ridimensionato ma pur sempre proficuo, nella nuova Irlanda.



CURRAGH (Eire) - Una dimostrazione militante contro un campo di internati guidata dalla «Democrazia del Popolo» (People's Democracy), l'organizzazione politica che con più coerenza sostiene una linea di intervento socialista. La P.D. ha un settimanale, di cui diffonde 10.000 copie, e soprattutto una emittente radiofonica autonoma.

## LA «PEOPLE'S DEMOCRACY»

DEMOCRAZIA DEL POPOLO: si è staccata nel 1969 dalla riformista associazione dei diritti civili, dopo che questa era caduta vittima del controllo e della corruzione del PCI (che oggi è una forza del tutto velleitaria fiancheggiatrice degli Official, corrispondente con le sue sporadiche adunate pacifiste della discriminazione interclassista e neocoloniale). La PD rappresenta l'unico raggruppamento teoricamente rivoluzionario, e oggi, essendo da molto tempo vicina alla base provisional, è il punto d'approdo dei tanti militanti dell'IRA delusi dalla dirigenza nazionalista o riformista e, in entrambi i casi, pronta al baratto. Frenata da residui piccolo-borghesi che vedono ancora il proprio ruolo nella critica o nell'appoggio esterno per chi è direttamente impegnato nella lotta violenta, è tuttavia uno strumento capace di trasformare con la sua esatta analisi sulla opportunità di proseguire ed intensificare la lotta su base di classe al nord e al sud, la spinta nazionalista e il movimento rivoluzionario proletario, l'unico che possa superare la spaccatura religiosa ed etnica tra gli sfruttati protestanti e cattolici. Le sue recenti imprese (attacchi ai campi di concentramento dell'EIRE e partecipazione a livello individuale ad operazioni provisional) fanno sperare che quella necessaria evoluzione verso un movimento di massa armato possa finalmente verificarsi.

## ULTIME NOTIZIE

A Londra il capo laburista Wilson si è incontrato segretamente con i capi Provisional. Sembra che abbia accettato le condizioni di base postegli, tra cui il ritiro degli inglesi entro il 1974 e un impegno sull'unificazione. Una nuova tregua pare imminente.

Centro del conflitto armato resta ancora il ghetto di Lenadon ad Andersonstown, dopo l'evacuazione spontanea della popolazione in protesta contro l'invasione inglese e le pazzie sparatorie dei mercenari contro abitazioni ed individui. Ieri White-

law aveva promesso che le truppe si sarebbero ritirate purché l'IRA non sparasse. L'IRA ha dato assicurazione in tal senso, ma i comandanti inglesi sollecitati dalle forze reazionarie di cui abbiamo detto, hanno esaurito il governatore e hanno tentato di allestire un nuovo massacro di Derry. Improvvisamente ieri sera verso le venti li abbiamo visti piombare nel ghetto con i carri blindati sparando

credibile che nessuno sia stato assassinato. Ora i mercenari diranno di essersi dovuti difendere contro un attacco dell'IRA. Ma, stavolta come a Derry abbiamo registrato sul nastro tutto l'episodio e possiamo documentare la verità sul tentato massacro.

Ad Ardoyne, in un'altra fitta sparatoria i compagni hanno ferito a morte due mercenari che erigevano le



BELFAST - Gli ultrafascisti della «Vanguard» alla parata orangista del 12 luglio.

do all'impazzata con le mitragliatrici pesanti Browning contro un fronte di case lungo 300 metri. La sparatoria intensissima ha colpito mura, pareti interne, ha infranto vetri, forato porte di decine di appartamenti. La gente terrorizzata fuggiva in tutte le direzioni, o si appiattiva per terra, e in-

barriere di metallo padronale tra parte cattolica e margini protestanti del ghetto. Un soldato è stato fulminato ad Andersonstown. Un'auto-bomba di cento kg. ha fatto saltare l'intero centro commerciale di Portadown (sei strade di negozi devastati) e a Derry, i compagni sono ancora riusciti a beffare le inaudite misure di difesa padronali colpendo con nuove bombe società padronali al centro. Gli inglesi hanno assassinato un uomo di 50 anni che non c'entrava per niente. Scontri a fuoco ininterrotti in vari quartieri di Belfast, Derry e Armagh.



CURRAGH - Gli scontri con la polizia «democratica» del sud. I compagni hanno sfondato sbarramenti e reticolati, giungendo all'interno del campo di concentramento, nell'entusiasmo degli internati.



I picchiatori protestanti a Belfast.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Amministrazione e Diffusione Via Dandolo, 10 - Redazione: Via Dandolo, 10 - 00153 ROMA - Tel. 58.92.857 - 58.94.983 telefono 58.00.528 - Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972.

Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

MILANO

## MOBILITAZIONE ALLA FARMITALIA

Per la morte di un compagno di lavoro intossicato da sostanze velenose

MILANO, 19 luglio

Una grande impressione ma soprattutto una grande rabbia ha provocato fra gli operai della Farmitalia di Milano la notizia della morte del loro compagno di lavoro Filippo Mancini. Egli aveva contratto sul posto di lavoro una intossicazione provoca-

ta da un lento veleno, l'antibiotico, che aveva rosso il suo organismo. Dopo un periodo di malattia l'operaio è morto.

L'avvenimento ha messo nuovamente di fronte gli operai al problema della nocività in fabbrica e dello sfruttamento. Ora stanno discutendo

per prendere concrete iniziative. Dal canto suo il comitato di lotta ha diffuso un comunicato in cui afferma:

«Anni di discussioni e di commissioni sull'ambiente non sono valse ad impedire che la nocività in fabbrica creasse nuove vittime. Non è con le commissioni, né con gli esami di controllo, né con i libretti sanitari che si può impedire il sacrificio di questi e altri compagni, ma con la lotta concreta sul posto di lavoro».

«Non ci vogliamo illudere — prosegue il comitato di lotta — su fantomatiche riforme, ma vogliamo concretizzare nella lotta il principio che la salute non si paga. Di lavoro si muore, perché esso è sfruttamento sulla nostra pelle e la sua unica legge è il profitto. Perciò riteniamo giusto che l'operaio stia il più lontano possibile da tutto ciò che è nocivo e che l'assenza pagata sia la giusta risposta agli attentati contro la nostra salute. Alla luce di questo occorre spingere fino in fondo la lotta per la parità normativa completa con gli impiegati che ci garantisca la possibilità di stare a casa ed essere curati quando si sta male. Ed ancora, occorre ridurre l'orario di lavoro per diminuire il tempo di permanenza in una realtà nociva alla salute».

NAPOLI

## DISCUSSIONE DOPO LO SCIOPERO GENERALE

Per i sindacati la divisione delle lotte si chiama «a rticolazione»

NAPOLI, 19 luglio

Dopo il corteo della mattina, al quale si erano uniti gli operai metalmeccanici del CMN (non delle MCM, manifatture tessili, come era stato scritto per svista sul giornale di ieri), manifestando così nei fatti il loro dissenso alla «articolazione» sindacale dello sciopero, i delegati dei consigli delle fabbriche metalmeccaniche e di quelle che hanno partecipato al corteo, nel pomeriggio si sono riuniti in assemblea al cinema Fiorentini. Tra gli interventi del boss sindacale che hanno tutti ripetuto i discorsi generici sulla lotta per l'occupazione, le riforme, lo sviluppo del mezzogiorno, merita ricordare il parere che i sindacati, nella persona di Rimesso, segretario dell'unione provinciale Cisl, hanno dello sciopero generale: cioè non serve uno sciopero generale che sollevi un polverone, ma che sono molto più utili gli scioperi articolati. Sì, perché ora la divisione delle lotte, si chiama articolazione.

Di tono molto diverso sono stati gli interventi di quei compagni (pochi, perché lo spazio maggiore era riservato ai sindacalisti) delle fabbriche che al corteo ci sono andati non

per incarnare il simbolo della crisi a Napoli, ma per lottare: tutti hanno fatto capire che la solidarietà verbale delle altre categorie non basta e che è necessario che questa solidarietà si esprima nei fatti con iniziative continue e con l'unità di piazza.

TARANTO

## DENUNCIATI GLI OCCUPANTI

Ai lavoratori non è consentito «imporsi con la prepotenza» poiché le assegnazioni avvengono «mediante regolare concorso»

TARANTO, 19 luglio

Le imprese edili Montanari e Lasconi, che hanno in appalto la costruzione delle case popolari di V. Ancona, hanno denunciato gli occupanti. Ma evidentemente chi ha deciso sta più in alto. Il neo-eletto presidente della IACP Della Torre si è incontrato con il sindaco democristiano Lorusso e poi ha rilasciato una esemplare dichiarazione alla stampa. Ha detto che «ci si trova nella pratica

impossibilità almeno per il momento di rispondere positivamente alla richiesta di alloggi» e che «non possiamo nel modo più assoluto e perentorio tollerare sopraffazioni ed abusi». Ha detto che i lavoratori devono stare tranquilli perché le assegnazioni avvengono «mediante regolare concorso e della commissione giudicatrice fanno parte rappresentanti della CGIL, Cisl e Uil».

Noi non sappiamo cosa intenda il ragioniere Della Torre per regolare concorso, ma invece sappiamo benissimo come vanno a finire certe cose: che c'è gente che ha due o tre appartamenti Gescal «regolarmente» assegnati e «regolarmente» subaffittati a 50 mila lire al mese; che per le case per le quali i lavoratori pagano da anni le trattenute sono assegnate «mediante regolare concorso» a poliziotti, impiegati etc... E di questo qualcosa deve saperne anche il ragioniere Della Torre, visto che subito dopo ha aggiunto: «Se la legge viene violata nella formazione delle graduatorie, c'è la possibilità di proporre ricorsi. E lo IACP è disponibile per offrire la necessaria assistenza perché eventuali errori siano eliminati. Non consentirà invece a nessuno di imporsi con la prepotenza». E infatti la polizia presidia costantemente da 10 giorni le case occupate, e da ieri sta difendendo militarmente l'ultima palazzina rimasta vuota, impedendo a chiunque di avvicinarsi; e ieri sono arrivate le prime denunce.

Roma

## SCIOPERO A OLTRANZA ALLA VOXSON FINO AL RITIRO DEL LICENZIAMENTO DI 65 IMPIEGATI

ROMA, 19 luglio

Circa due settimane fa, la Voxson aveva annunciato la «necessità» di licenziare 65 impiegati. C'era stata una reazione immediata e i 2.000 operai della Voxson avevano scioperato compatti.

E' di oggi la notizia che i licenziamenti sono divenuti operativi. Gli impiegati hanno deciso lo sciopero a oltranza fino al ritiro di tutti i licenziamenti.

Da oggi la Voxson è ferma.

## Dure sentenze al tribunale militare di Torino

### CONDANNATI DUE VOLTE DUE COMPAGNI

Il tribunale militare di Torino ha condannato per reato di vilipendio il compagno Giunchi a 6 mesi di galera e il compagno Trapanaro a 7 mesi e 20 giorni. Le sentenze di oggi si aggiungono alle condanne già inflitte agli stessi compagni. Trapanaro resta in carcere con 1 anno, 1 mese e 20 giorni da scontare in un carcere schifoso come quello di Gaeta.

Nel giornale di domani i particolari del processo e una scheda sui tribunali militari.

deciso di non effettuare lavoro notturno e straordinari. Ma ecco nella notte tra sabato e domenica la prima provocazione dell'Italsider: al molo pericolante di San Cataldo viene scaricato un pezzo di 250 tonnellate; ieri notte alle 24 un altro pezzo da 300 tonnellate.

La tecnica è sempre la stessa: viene fatta attraccare la nave e si avvicina il traghetti coi pezzi Italsider da scaricare, e ciò con grave pericolo per chi ci lavora. Appena saputo la notizia, la mattina stessa i portuali hanno effettuato immediatamente un'ora di sciopero.

TARANTO

## NUOVO SCIOPERO DEI PORTUALI

Il vecchio molo di San Cataldo è troppo pericoloso

TARANTO, 19 luglio

L'Italsider ha deciso di fare del pezzo sporgente del porto di Taranto (costruito coi soldi della cassa del mezzogiorno) una proprietà privata. Non lascia scaricare a nessuno mentre il vecchio molo San Cataldo è pericolante, pieno di crepe e di cavità, e costituisce un continuo pericolo per i portuali che ci lavorano. Per questo già la settimana scorsa, il 12-13 luglio c'erano state 48 ore di sciopero dei portuali di Taranto a cui avevano aderito con un'ora di sciopero anche gli operai Italsider che lavorano nel porto. Poi i portuali avevano

ROMA

## La direzione della Selenia si vendica

Denuncia 5 operai per il picchetto - Lettere di punizione e di richiamo

ROMA, 19 luglio

Dopo lo sciopero di venerdì 14, dopo la provocazione fascista e l'assalto poliziesco al picchetto operaio, scatta il secondo passo della repressione padronale. La direzione Selenia infatti denuncia 5 operai: Manetti, Bussetini, Flego (del C.d.F.), Callari e Razzi per aver partecipato al pic-

chetto. Ma non è tutto. Due operai si sono viste arrivare una lettera di richiamo da parte della direzione del personale che contestava loro il fatto di essersi rifiutati di svolgere un lavoro altamente nocivo. Inoltre ventisei lettere di punizione con due-tre ore di multa a testa sono state inviate a ventisei lavoratori, la maggior parte dei quali membri del C.d.F., per un picchetto alla mensa, fatto tempo addietro durante la lotta contro l'appalto della mensa stessa.

RETTIFICA:

Nell'articolo sullo sciopero dei metalmeccanici a Roma di venerdì 14, abbiamo scritto in modo errato il nome del fascista che provocando il picchetto, hanno fatto intervenire la polizia, li riportiamo qui in modo esatto: Notardigliacomo, Carducci (Cisnal), Marri (Cisnal destra DC), Misiano (Cisnal destra DC).

PADOVA

Giovedì 20, ore 21, alla casa dello studente «Fusinato», assemblea d'ateneo sul tema: «Muraro è stato ucciso dai fascisti padovani».

Bergamo

## ANCHE LA FACE-STANDARD CONTRO LA PIATTAFORMA DEI METALMECCANICI

BERGAMO, 19 luglio

I 70 operai delle installazioni della Face-Standard di Bergamo hanno discusso la piattaforma e sono giunti alla conclusione di sottoscrivere il documento approvato dal consiglio della Face Standard di Milano, che avanza dure critiche alla piattaforma sindacale. I punti che essi hanno messo in rilievo sono: la lotta contro il costo della vita, il passaggio automatico fino al quarto livello, la parità completa con gli impiegati e la garanzia del salario.

# Un comunicato dei compagni palestinesi

Nella prima ricorrenza dei massacri di Gerash ed Agilun 13-19 luglio 1971

E' passato un anno dall'ultimo barbaro massacro organizzato ed attuato dal regime fascista di Amman contro le basi della resistenza palestinese a Gerash ed Agilun. In questo anno il regime fantoccio ha proseguito sulla via del tradimento nazionalista e della repressione di massa per diventare una base strategica dell'imperialismo americano nella zona contro i movimenti rivoluzionari (resistenza palestinese e rivoluzione nel Dofar) e per salvaguardare gli interessi economici e politici del capitalismo occidentale nel Mediterraneo.

Questa repressione si è accentuata sempre di più di fronte alla continua riorganizzazione in forma clandestina delle forze della resistenza palestinese che non è stata affatto stroncata. La repressione si è diretta soprattutto:

— contro i campi profughi dove la popolazione vive in veri e propri ghetti sottoposti, senza nessuna motivazione, da parte dell'esercito giordano ad ogni tipo di repressione, dalle perquisizioni ai maltrattamenti fisici ed intimidazione fino alla incarcerazione;

— contro tutte le organizzazioni sindacali che la classe operaia giordano-palestinese aveva conquistato a prezzo di dure lotte, che sono state messe fuori legge. E' stato abolito il diritto di sciopero poiché era diventato sempre più uno strumento di lotta politica. Essendo in atto una crisi economica del regime questi provvedimenti hanno aggravato le già precarie condizioni di vita di molti lavoratori, sia aumentando lo sfruttamento sia espellendoli direttamente dal posto di lavoro;

MILANO

## Il pretore condanna la SNIA

a riassumere un operaio licenziato

L'Alfa continua a rifiutare di reintegrare il compagno Angelo Tullo - Sul suo caso documento dell'esecutivo di fabbrica

Un altro licenziamento è stato dichiarato illegittimo dalla pretura del lavoro di Milano. Questa volta si tratta dell'operaio Nicola Fedoretto che era stato licenziato circa quindici giorni fa nel pieno della lotta contrat-

— contro gli studenti e le forze democratiche in genere impedendo la libertà d'organizzazione ed imponendo altre affiliazioni al regime.

D'altra parte e soprattutto dopo il luglio '71 in Giordania si è intensificata la lotta al potere tra due correnti, una filo-americana e l'altra filo-britannica, entrambe accanite nemiche della resistenza palestinese anche se la prima è mascherata da una fraseologia più moderata. Re Hussein ha fatto pagare questa ricomposizione del regime, che ha visto la prevalenza della corrente filo-americana, oltre ad una eliminazione anche fisica, di molti elementi facenti parte dell'altra corrente, soprattutto alle masse popolari rendendo più duri quei provvedimenti presi già precedentemente.

Gli incarceramenti sono all'ordine del giorno: più di 4000 sono i compagni detenuti nelle carceri giordane e tra questi ricordiamo il compagno Saleh Raafat, membro del comitato centrale del FPLP e membro dell'esecutivo dell'OLP, preso durante gli scontri di luglio.

Inoltre durante questo anno il regime di Hussein si è anche impegnato nell'addestramento degli eserciti degli emirati del golfo arabo-persico mandando istruttori antiguerriglia ed armamenti; inoltre tiene una parte del suo esercito sui confini con la Siria e l'Iraq.

Nello stesso tempo questo regime fantoccio ha continuato le sue trattative di resa con Israele. Il contenuto di queste trattative è il ritiro parziale di Israele dalla riva occidentale e il mantenimento dei kibbuzim lungo il fiume Giordano. Il progetto di Hussein per un «regno reazione-

rio unito» e l'appoggio alle elezioni amministrative tenute sotto l'occupazione sionista fanno parte di un piano più complesso che attraverso la divisione delle masse palestinesi e la falsa prospettiva di autonomia, mira all'integrazione ed infine alla completa liquidazione di tutta la questione palestinese.

Ma la strada imboccata dal regime non ha via di uscite a causa della impossibilità di una soluzione pacifica immediata della questione medio orientale nella sua totalità. L'isolamento in cui il regime si verrà così a trovare accentuerà la sua crisi e darà la possibilità alla resistenza e alle forze nazionali in Giordania di intensificare la lotta quotidiana per l'abbattimento di questo regime servo dell'imperialismo e per l'instaurazione di un potere nazionale democratico che dia al popolo giordano palestinese tutti i diritti democratici e che faccia sì che la riva orientale diventi una base di appoggio e di partenza per la nostra lotta armata per la liberazione della totalità del territorio nazionale palestinese.

Fronte Democratico Popolare di Liberazione della Palestina

## UNA INIZIATIVA DEL COLLETTIVO TEATRALE «LA COMUNE»

### Raccolta di fondi per i detenuti

La Comune invita tutti i compagni a partecipare all'iniziativa contribuendo finanziariamente e segnalando i nomi dei compagni in prigione

Il collettivo teatrale «La Comune» di Milano ha annunciato di voler estendere sul piano nazionale ed in modo più sistematico la raccolta di fondi a favore dei compagni detenuti che ha già iniziato nei mesi scorsi. Il lavoro dei compagni della Comune procede attraverso colletture nel corso degli spettacoli e attraverso la formazione di un elenco di persone che si impegnano a versare almeno 500 lire al mese a favore di un compagno detenuto.

Per estendere il loro lavoro hanno bisogno innanzi tutto di avere segnalazioni precise e aggiornate sui compagni che si trovano in carcere, con l'indicazione della prigione in cui si trovano e degli eventuali trasferimenti. In secondo luogo occorre che un numero sempre maggiore di persone si impegni a quotarsi per una cifra mensile che verrà data ad un compagno detenuto.

Torino

## UN'ALTRA PERQUISIZIONE FANTASTICA

IN CASA DI UN COMPAGNO DA POCO USCITO DI GALERA

TORINO, 19 luglio

Ieri mattina alle 6 la polizia su mandato del dottor Silvestro ha effettuato una perquisizione a casa di Salvatore Costantino, uno dei tredici compagni condannati per i fatti del 29 maggio, da poco uscito di galera.

La motivazione della perquisizione, come al solito è pazzesca; nella sua casa, dice il mandato «possono trovarsi oggetti e cose pertinenti alle indagini relative ad organizzazioni sovversive, dato che sulla scorta di indagini in corso è emerso il collegamento tra il detto Costantino Salvatore e aderenti a movimenti eversivi».

Ma al di là dell'esito negativo della perquisizione — scontato — quello che è incredibile è la motivazione. Quali sono le indagini da cui risulta che Salvatore è legato a movimenti eversivi? Forse il fatto che è stato condannato a tredici mesi di galera di cui undici scontati? O che abita al piano di sopra Tuninetti ora rilasciato dopo 3 mesi di galera? Quali sono poi questi movimenti eversivi, queste cose ed oggetti? In realtà quello che si ripromettevano da questa perquisizione, era di mettere paura a Salvatore Costantino, di tenerlo sempre sotto pressione, non basta la galera, ti teniamo d'occhio anche ora che sei fuori... e cosa di meglio per questo che una perquisizione in piena regola alle sei di mattina, svegliando tutti, moglie e bambini?

Gela

## IL PRETORE SEQUESTRA UN MANIFESTO CONTRO IL GOVERNO

GELA, 19 luglio

Il dottor Siro Sardo, pretore di Gela, ha ordinato il sequestro del manifesto affisso da «Lotta Continua» dal titolo «governo Andreotti sei peggio del governo Tambroni». I poliziotti del commissariato hanno però provveduto alla distruzione dei manifesti ai sensi dell'articolo 290 del codice penale (vilipendio alle istituzioni repubblicane). Evidentemente il pretore non fa altro che confermare le accuse contenute nel manifesto, con un provvedimento che la repressione antiproletaria dei governi Fanfani e Tambroni nel passato utilizzò in maniera sistematica per far tacere ogni espressione anche minima di opposizione (manifesti dal titolo «viva la pace» venivano defissi immediatamente).

IN UNA CASERMA DI CUNEO

## “Speriamo di non avere troppe grane”

Questa la reazione degli ufficiali dopo il suicidio di un giovane soldato

Oggi alla caserma Cesare Battisti di Cuneo un alpino (Borghini di Ventimiglia) si è suicidato gettandosi dal secondo piano. Era di temperamento depresso; recentemente era stato in infermeria una settimana per esaurimento nervoso, ed attendeva invano la licenza per convalascenza. La reazione delle autorità militari: «Ora non posso partire oggi» (tenente colonnello Manzone), una risata (tenente Terron, uno degli ufficiali più odiati), oppure «Speriamo di non avere troppe grane». E soprattutto una fitta cortina di silenzio di mistificazione e di bugie.

Perciò i soldati sono stati consegnati nelle camerate con il divieto perfino di avvicinarsi alle finestre (ma i proletari in divisa hanno visto e fotografato ugualmente), chiusa la porta centrale, impedita la circolazione dei soldati e delle notizie in caserma. Il colmo: alle 12,30 il tenente colonnello Manzone, col suo aiutante Novarin ha fatto deporre un mazzo di garofani con fascia tricolore sul posto in cui il suicida era morto.

Prontamente il «Gazzettino piemontese» ha parlato di disgrazia accidentale in seguito a malore!

## SUL GIORNALE DI DOMANI

Il convegno dei delegati metalmeccanici a Novara